

Iniziano gli ABC.

Due numeri fa abbiamo annunciato ai lettori l'ingresso in redazione di Andrea Sciffo e la nostra intenzione di far conoscere, per la loro bellezza e per l'idem sentire, gli ABC che Andrea ha inviato ai suoi amici in questi ultimi anni. Con questo breve numero iniziamo ad allegare alla nostra rivista un arretrato di ABC e continueremo a farlo finché non sarà esaurita la scorta. Come presentazione alcune mail scambiate nella piccola comunità redazionale.

IL SALUTO DI ARMANDO ERMINI.

Ho conosciuto Andrea Sciffo all'inizio di Ottobre di quest'anno, graditissimo ospite dell'incontro annuale dei Maschi Selvatici nello splendido convento di Rovato (Bs). Andrea aveva chiesto di partecipare proponendo la lettura di alcuni scritti dal titolo "L'albero sul crinale. Da figli a padri nella letteratura". Letture perfette per il tema dell'incontro "Il Selvatico nella società liquida". Sennonché, vuoi per la mia idiosincrasia coi nomi, vuoi per la memoria vacillante, allora non riconobbi in lui l'autore di cui anni fa si era occupato il Covile pubblicando *Tre maestri*.

Ci si può dunque immaginare la piacevole sorpresa quando Stefano mi ha comunicato che Andrea, con cui aveva preso contatto per proporgli di collaborare alla nostra rivista telematica, gli aveva detto di avermi conosciuto. Coincidenza significativa per due motivi. Il primo è che si è verificata grazie a Internet, quintessenza della modernità contro cui polemizziamo spesso. Il che mi induce a rafforzare la convinzione che ogni evento presenta sempre due facce, ignorare una delle quali spinge o verso una nostalgia destinata a non influire in nulla sulla realtà, o verso l'accettazio-

ne acritica dell'esistente. Il secondo motivo che rende significativa quella coincidenza è che esiste una trama di idee, posizioni ideali, pensieri, che prima o poi finiscono per incontrarsi, in un modo o in un altro. Quella trama che ha fatto scrivere ad Andrea, in un nostro scambio di mail dopo la "scoperta": "vedo che illicianamente, le relazioni e i rapporti si tessono con grande fecondità e frutto."

Eccomi quindi a salutare con grande piacere questa *new entry* e, certo che sarà molto feconda, a dire due parole due sui suoi scritti.

Mi piace definire quella di Andrea una "scrittura lenta", lontana dalla frenesia del rock perché in sintonia coi ritmi della natura e suo eterno fluire. Popolata da fiori, alberi, animali del bosco, fa emergere per contrasto il non senso di certi stili di vita in cui siamo immersi. Non si tratta, però, dello stucchevole ecologismo naturista e buonista a cui siamo abituati. C'è, in Andrea, una tensione morale fortissima che mai degenera in rabbia distruttiva, traducendosi piuttosto in uno sguardo accorato sulla realtà e al rimando costante ai valori umani e cristiani. In questo senso, distruzione della natura e distruzione dei valori finiscono per coincidere nella distruzione antropologica dell'individuo moderno. Che però, è la mia percezione degli scritti di Andrea, può essere ancora evitata quando non si perda di vista l'uomo nella sua interezza e nella sua dignità di persona, coi suoi slanci e i suoi limiti. Proprio quello che hanno invece fatto tutte le grandi narrazioni ideologiche. Benvenuto.

QUELLO DI PIETRO PAGLIARDINI.

Straordinaria la "scrittura lenta" di Andrea, come la chiama Armando. Ha tutto l'entusiasmo del fresco padre e l'augurio migliore che io gli possa fare è che abbia ragione Hegel, anche se un po' mi dispiace che Hegel abbia ragione.

Se Andrea riesce ad essere contemporaneamente padre e insegnante e allo stesso modo, ho l'impressione che sia una mosca bianca.

Io ho amiche insegnanti, anche brave e dedite al lavoro che come madri sono tolleranti al limite del lassismo e come insegnanti invece sono piuttosto dure. Ma questo tipo di incoerenza deve essere caratteristica femminile, dove la madre prevale su tutto. Benvenuto.

✿ E QUELLO DI GABRIELLA ROUF.

Per dare il benvenuto al nuovo redattore, gli indirizzo la traduzione di tre quartine da Péguy (sfida quasi impossibile per la traduzione in italiano, che manca dei suoni e dei ritmi di marcia della lingua francese).

Charles Péguy

Prières dans la Cathédrale de Chartres.

La Tapisserie de Notre Dame

Prière de résidence (quartine 25/26/27)¹

Abbiamo consumato così lontani viaggi,
Non abbiamo più il gusto di mete stravaganti,
Regina delle vergini, degli angeli e dei santi,
Eccoci di ritorno agli antichi villaggi.

Regina degli apostoli, in mezzo alla bufera
Di parole, abbiam perso il gusto dei discorsi,
Non abbiamo altri altari che quelli che son vostri,
Nulla sappiamo oltre la semplice preghiera.

Di sì vasti naufragi ci restano i ricordi,
Non abbiamo più il gusto di far nuovi trasbordi,
Eccoci ritornati al declino dell'ora,
Stella del vero Nord, alla vostra dimora.



1 Nous avons consommé de si lointains voyages, / Nous n'avons plus de goût pour les pays étranges. / Reine des confesseurs, des vierges et des anges, / Nous voici retournés dans nos premiers villages.

On nous en a tant dit, ô reine des apôtres, / Nous n'avons plus de goût pour la péroration. / Nous n'avons plus d'autels que ceux qui sont les vôtres, / Nous ne savons plus rien qu'une simple oraison.

Nous avons essuyé de si vastes naufrages, / Nous n'avons plus de goût pour le transbordement, / Nous voici revenus, au déclin de nos âges, / Étoile du seul Nord dans votre bâtiment.

✿ ANDREA SCIFFO SI PRESENTA COSÌ.

Nel punto di svolta della mia adultità, poco dopo il 2004, notai grazie a quell'internet (che è un valente servitore ma un pessimo padrone) come un mio articolo fosse stato ripreso e rivestito con una grafica stupenda da Il Covile: però, nella mia naturale lentezza di riflessi a realizzare, non procedetti oltre nel sondare in che cosa mai Il Covile consistesse e chi balenasse dietro il nome di Stefano Borselli.

Passano gli anni e il XXI secolo prende la sua informe forma, e io con lui. Quando le circostanze mi consentono finalmente di partecipare a un incontro residenziale dei Maschi Selvatici (Rovato, 2 ottobre 2010), ascolto a tutt'occhi l'introduzione di Armando Ermini, nitida e non liquida, espressa nella chiara loquela fiorentina.

Ultimo atto: pochi giorni dopo, non ricordo come né come mai, m'imbatto ancora in uno scritto di Ermini ospitato da Il Covile: a quel punto, io che frequento internet goccia a goccia (perché per ora rifiuto che il web mi entri in casa, e dunque lavoro on-line solo dalla postazione che mi offre il mestiere di insegnante in una scuola paritaria), smetto di contrastare la potenza fatale del caso e mi metto a capire *che cosa sia* il Covile. Una meraviglia ai nostri occhi (intellettuali, sensoriali, spirituali: ecco la *opsis* di Illich...) La generosa affabilità di Borselli e l'inevitabilità della mia-vostra traiettoria ha compiuto il resto, ed eccomi qui accolto nel novero di chi partecipa all'impresa.

Onorato di contribuire, di aiutare, di capire e di fare quella cosa che Hofmannsthal reputava l'unica "più grande della vita: servire la vita".

